

issare il tricolore italiano desso per colmo di cortesia e correttezza notizia agli esponenti del locale partito jugoslavo, che finora formava la minoranza, pur permettendo a questo partito di inalberare la bandiera jugoslava anche sugli edifici comunali, il locale partito jugoslavo, composto quasi esclusivamente di agricoltori e capitanato da alcuni impiegati statali importati dalla Dalmazia e dall'interno croato dell'Istria, nonchè da alcuni preti e dai frati del convento dei francescani di Cherso, sguinzagliò ancora la mattina del 1° novembre, poco dopo issato il tricolore italiano, molti fanatici incoscienti guidati dalle maestre della scuola croata privata e da due studentelli tutti con le coccarde jugoslave. L'orda fanatica insultando gli italiani, ammainò le tricolori italiane calpestandole in segno di dileggio, dopo aver atterrato le porte della torre civica e del torrione.

« I cittadini italiani, forti del loro diritto, dopo aver cercato invano di calmare gli animi eccitati di quelli del partito avverso con la persuasione ed invitandoli ad issare pur essi sugli stessi edifici la loro bandiera, si allontanarono per evitare un inutile spargimento di sangue, sentendosi in quel momento in minoranza.

« Radunatisi il 2 novembre nei locali del casino Francesco Patrizio formarono il comitato nazionale italiano per la salute della Patria, eleggendo dal seno del comitato esteso il comitato ristretto esecutivo con l'incarico di tutelare, fino alla occupazione di Cherso da parte dell'Intesa, gli interessi della città e di mantenere l'ordine pubblico.

« Appreso intanto che il partito jugoslavo aveva pure formato un comitato nazionale jugoslavo che aveva per compito di prendere in consegna, per conto della Jugoslavia, tutti gli uffici statali, non solo, ma di ingerirsi anche nelle aziende del comitato nazionale italiano assumendo un diritto di sorveglianza per conto ed incarico del comitato jugoslavo di Zagabria, fu delegato il comitato nazionale ristretto con l'incombenza di mettersi in contatto con il detto comitato jugoslavo e di venire ad un accordo con lo stesso nella questione delle bandiere e circa un'eventuale cooperazione nell'amministrazione comunale.

« Saputo intanto che il comitato jugoslavo alle ore 15 doveva radunarsi negli uffici comunali per assumerne la sopranza, il comitato nazionale italiano, pure non essendone avvertito, decise di intervenire e di reclamare per sè eguali diritti.

« Infatti, alle ore 15 del 2 novembre, si presentò negli uffici comunali una deputazione del comitato nazionale jugoslavo, composta del giudice Marusic, quale presidente, del padre Milosevic, provinciale dei francescani, e del maestro